Grandi scioperi unitari contro le «gabbie» salariali e per lo sviluppo

Grande giornata di lotta, ieri, in Sicilia e in Sardegna. Dopo Messina, Siracusa e Palermo sono scese in sciopero Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Ragusa e a Palermo i lavoratori dell'EL-SI si sono nuovamente mossi con energia e compattezza. In Sardegna — a Cagliari e a Sassari ma anche nelle miniere, nei paesi dell'interno — la partecipazione è stata generale senza precedenti. Ovunque, a fianco degli operai, dei contadini, dei pastori, dei minatori, dei commercianti, folti gruppi di studenti nei picchetti e nei cortei.

Il Sud respinge con forza la condanna al sottosviluppo e respinge la destinazione al sottosviluppo, come è stato confermato nel convegno PCI-PSIUP di Salerno, che rilancia la grande battaglia meridionale per la riforma agraria.

Ma l'abbandono e la degradazione economica non sono una caratteristica solo meridionale. A Trieste, proprio mentre la retorica ufficiale celebra il cinquantenario dell'unità, un convegno PCI-PSIUP ha messo in luce i risvolti della crisi economica della zona che in tutti questi anni si è sempre più aggravata.

La lotta prosegue oggi sciopero generale, in Calabria, a Crotone e a Vibo Valentia, continua la pressione dei braccianti in tutta Italia, mentre oggi finalmente la Confagricoltura si è decisa a accettare l'avvio delle trattative contrattuali.

SARDEGNA E SICILIA IN LOTTA: «Non siamo una sotto-Italia»

A Palermo occupato l'Assessorato all'Industria della Regione dai lavoratori della EL-SI - Generale partecipazione in tutte le città di tutti i lavoratori, dei commercianti, degli studenti - Fallite le manovre per bloccare la lotta

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI 28

«Non siamo una sotto Italia noi lavoratori del sud E la Sardegna la nostra terra non è una colonia italiana Le nostre condizioni di vita sono dure quanto al nord anzi molte volte di più Basta venire nei paesi sardi per accorgersene No quindi alle gabbie salariali No alle discriminazioni tra lavoratori No all'Italia a fette» Lo dicevano gli operai questa mattina in piazza del Carmine dove in un grosso comizio hanno parlato i segretari dei sindacati Daverio Giovannetti per la CGIL Giovanni Motzo per la UIL e Giannetto Lai per la CISL

A Cagliari lo sciopero generale contro le gabbie salariali è riuscito in pieno si può dire abbia avuto una compattezza senza precedenti Anche nelle altre province dell'isola le astensioni sono state totali quasi ovunque Manifestazioni e comizi si sono svolti a Sassari (un lungo corteo si è snodato per chilometri e chilometri partendo dalla SIR di Porto Torres) Tempio Olbia Calangianus Nuoro Macomer e in decine di centri grossi e piccoli Operai studenti dirigenti di partito e di organizzazioni di massa vi hanno partecipato in gran numero

Il carattere dello sciopero generale è stato pienamente compreso dalle popolazioni Si tratta di una lotta per condizioni di vita migliore per il lavoro stabile la piena occupazione la attuazione del piano di rinascita oltre che per giusti salari Sono problemi vitali questi per tutti i sardi

Prendendo la parola in piazza del Carmine il compagno Giovannetti ha infatti sostenuto che con questa giornata regionale di sciopero deve iniziare una lotta lunga e articolata che scardini completamente le basi su cui si regge la discriminazione delle gabbie salariali Il Mezzogiorno deve insorgere contro questa assurda ingiustizia che aggrava ogni giorno di più le distanze tra nord e sud Dal 1946 al 1967 questa distanza è venuta progressivamente aumentando Le gabbie salariali continuano a permanere oggi che più nessuna ragione può giustificarne l'esistenza Le aziende e le industrie speciali in Sardegna hanno ricevuto incentivazioni di vario genere (che vanno dal 20 al 40 per cento di contributo a fondo perduto all'anonimato azionario ai crediti a tasso agevolato e via dicendo) Ma nulla è cambiato nel livello delle retribuzioni e per di più si sono accentuati gli squilibri E sorta si qualche nuova azienda però ci sono anche meno operai nelle miniere meno lavoratori nell'edilizia meno contadini e pastori nelle campagne Aumentano i disoccupati i ritmi di lavoro e gli infortuni alle fabbriche sono all'ordine del giorno

Arrivati a questo punto non si può più aspettare Le parole non bastano ed è necessario ottenere immediatamente delle trasformazioni radicali La battaglia odierna pone problemi di salario perché il salario è la condizione prima di ogni sviluppo economico

Si è trattato in definitiva di uno sciopero tra i più forti e compatti Anche i nuovi complessi industriali monopolistici dalla SIER alla SNIA Viscosa dalla Rumianca alla SARAS alla Cartiera di Arbatax sono stati disertati dagli operai

Astensioni al 100% vengono registrate inoltre alla TETI alla Società Tranvie alla RAI TV alle ferrovie concesse alle autolinee SATAS alla Vinalcol alla Coca Cola e in centinaia di aziende minor dai sughereifici ai cantieri edili

Infine le miniere del Sulcis Iglesiente sono rimaste totalmente bloccate In Sardegna insomma si è creato un fronte di lotta vastissimo Lisola è ferma da un capo all'altro E da anni che uno sciopero del genere non avveniva

g. p.

Sciopero al «Corriere»: il giornale non è uscito

MILANO 28

Per una agitazione dei tipografi il «Corriere della Sera» ieri non è uscito I dipendenti dell'azienda di via Solferino hanno incrociato le braccia impedendo così la lavorazione del giornale I tipografi chiedono un aumento del premio di produzione legato al «numero del lunedì»

È questa la prima volta che il «Corriere della Sera» non appare nelle edicole assieme agli altri giornali Che non sia uscito poi il numero del lunedì è un fatto eccezionale

Dalla nostra redazione

PALERMO 28

La lotta per la rottura delle gabbie salariali sta investendo in questi giorni tutta la isola Dopo gli scioperi generali di Messina Siracusa e Palermo oggi sono scesi in lotta i lavoratori di altre cinque province Agrigento, Caltanissetta Catania Enna e Ragusa Domani infine la lotta investirà tutta la provincia di Trapani

Ad Agrigento Caltanissetta ed Enna — la fascia centro meridionale dell'isola — lo sciopero ha bloccato totalmente ogni attività chimico mineraria al 100% La lotta per la abolizione delle zone è stata accoppiata a quella della smobilitazione delle miniere e a quella dello sviluppo del settore petrolchimico Pertanto i comitati di coordinamento delle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL CISL e UIL hanno deciso di far continuare lo sciopero fino alla mezzanotte di domani per sostenere sia la richiesta di un immediato incontro triangolare sindacati governo-Ente minerario siciliano per l'attuazione del piano minerario sia per le rivendicazioni strettamente salariali

A Caltanissetta il tentativo di impedire che lo sciopero bloccasse il colosso dell'Anic Gela è fallito Malgrado che i dirigenti dell'ente di stato avessero invitato gli operai a entrare in fabbrica un giorno prima che cominciasse lo sciopero cioè domenica con la promessa che avrebbero pagato come straordinario il lavoro per 72 ore lo sciopero è stato totale La giornata di lotta ha bloccato nelle tre province ogni attività agricola e commerciale in tutti i comuni si sono tenuti comizi e manifestazioni

Anche a Ragusa e Catania la protesta è stata massiccia lo sciopero generale della provincia di Catania ha coinciso con la lotta su alcune basi rivendicative che da mesi conducono gli operai della CMC della Sicilcalce della Siciliprobiti ecc Nel capoluogo etneo completamente paralizzato così come in tutte le altre province è da segnalare la massiccia presenza dei movimenti studenteschi che hanno affiancato la loro lotta (nei picchetti e nelle manifestazioni a quella degli operai

Intanto stamattina a Palermo gli operai dell'Elettronica Sicula — lo stabilimento abbandonato dagli americani della Raytheon — hanno occupato l'Assessorato regionale dell'industria I mille specializzati dell'ELSI che da oltre otto mesi portano avanti una intensa lotta per la salvezza del complesso industriale di Palermo in date prime ore di stamattina si erano adunati sotto la sede dell'assessorato Circa 150 operai riuscivano ad entrare nell'edificio occupandolo in segno di protesta per le promesse fatte e non mantenute sia dal governo regionale che nazionale promesse che assicuravano lo intervento dell'IRI per la salvaguardia dei posti di lavoro

L'occupazione è durata fino a mezzogiorno poi la polizia ha invitato il onorevole Carollo presidente della Regione ha costretto gli operai che si erano asserragliati al terzo piano a sgombrare edificio Si sono verificati numerosi scontri il peggio è stato evitato grazie alla presenza di alcuni nostri deputati (Cipolla La Torre Speciale Rossitto e Giacalone) Stasera alle 18 una delegazione di operai sarà ricevuta dal presidente della Regione che intanto ha sporto denuncia contro gli occupanti

g. i.

L'assemblea degli allevatori svoltasi nella notte a Capizzi

PCI e PSIUP rilanciano la lotta nelle campagne

L'agricoltura nel Sud perde reddito e addetti

In Campania 108 mila hanno abbandonato l'agricoltura ma chi è rimasto è più povero di prima - La manifestazione di Salerno - I discorsi di Avolio e Napoleone Colajanni

Dal nostro corrispondente

SALERNO 28

Nel corso di una imponente manifestazione regionale a cui hanno partecipato migliaia contadini di tutta la Campania il PCI ed il PSIUP hanno lanciato un appello a tutte le forze di sinistra per iniziative unitarie nelle campagne dove la crisi che investe le aziende contadine si fa sempre più grave dove la mancanza di lavoro il sottosalario lo sfruttamento l'esodo massiccio hanno creato per migliaia e migliaia di lavoratori della terra una situazione gravida di forti preoccupazioni e tensione

In considerazione di ciò durante la manifestazione cui hanno partecipato i compagni Giuseppe Avolio della direzione del PSIUP e Napoleone Colajanni dell'Ufficio meridionale del PCI è stato ribadito con forza che i due partiti non mancheranno di svolgere nel Paese e nel Parlamento una vigorosa azione per imporre al governo un nuovo indirizzo agrario che tenga conto soprattutto degli interessi dei lavoratori e del potenziamento dell'agricoltura

È questa una scelta precisa convalidata dalla crescente pressione delle masse contadine che in questi ultimi mesi sono state protagoniste di imponenti lotte I contadini non vogliono più vivere come schiavi ma sentirsi invece padroni e liberi nella terra che lavorano Ecco il significato delle agitazioni contadine e bracciantili che investono ovunque l'esigenza del progresso economico civile e sociale della regione

La realtà nelle campagne è giunta ad un punto limite Ogni settore agricolo da quello lattiero a quello orto frutticolo è in una situazione di gravi disagi In cinque anni gli occupati sono diminuiti di 108 mila unità mentre l'espulsione di altre 63 mila unità è programmata dai CRPE Su cento occupati solo ventiquattro appartengono all'agricoltura e nonostante ciò sempre più forte è diventato il divario fra l'operaio dell'industria e quello agricolo il cui salario risulta inferiore della metà rispetto alle altre categorie

Alle drammatiche condizioni di vita dei lavoratori si oppone una rendita fondiaria nel Mezzogiorno che supera le 350 miliardi l'anno (un'Alfa Sud ogni anno ha sostenuto Colajanni nel suo discorso)

In questa situazione l'unica strada da seguire è quella di rivendicare una nuova politica fondata non solo sulla riforma delle strutture fondiarie ed agrarie ma anche sullo sviluppo dell'azienda contadina Tale linea politica deve sostenuto con avvio la fine di un regime contrattuale assurdo la liquidazione dei patti abnormi dei fitti della colonia e della mezzadria là dove esistono ancora nonché una azione che si ponga come scopo la piena occupazione salari adeguati al lavoro e al crescente costo della vita la riforma del collocamento e della previdenza Ma quel che occorre inoltre è l'impiego di massicci investimenti pubblici controllati per le trasformazioni le bonifiche e nuove strutture di mercato attraverso una politica che si accompagni alla liquidazione innanzitutto del carrozzone della Federconsorzi e attraverso la valorizzazione di nuovi strumenti primo fra essi l'Ente di sviluppo agricolo che ha una vita inadeguata alle sue funzioni e ai suoi compiti

Queste cose sono penetrato ovunque e sono — ha sottolineato il compagno Colajanni — ormai mature e non c'è altra via per avere progresso e libertà nelle campagne dove esistono le forze per cambiare l'attuale situazione In Campania e nel Mezzogiorno è scontato ormai il naufragio dei riformismo della DC e del centro sinistra Non resta altro che riprendere con slancio unitario la lotta per la riforma agraria unitamente a tutte quelle forze che vogliono battersi per il concreto riscatto del Mezzogiorno

Dal canto loro come nel passato il PCI ed il PSIUP sapranno essere alla testa del grande movimento (di cui la manifestazione di Salerno è stata una testimonianza positiva) per dare non solo la terra a chi la lavora ma anche più potere ai lavoratori e per porre lo Stato al servizio dei contadini

Tonino Masullo

Convegno PCI

MEC agricolo: Mansholt rimane sulla via del fallimento

MANTOVA 28

Concludendo i lavori del convegno regionale del PCI sui problemi dell'agricoltura il compagno sen Gerardo Chiaromonte della Direzione del partito ha espresso l'altra sera nel corso di un pubblico discorso un giudizio sul cosiddetto «Piano Mansholt»

«La notizia che si hanno ci portano — ha detto Chiaromonte — la conferma della giustezza di una posizione che noi comunisti italiani abbiamo assunto da tempo e che riguarda il fallimento clamoroso e ingloriosa della politica agricola comunitaria Oggi tutti scrivono che ci troviamo di fronte a un pozzo senza fondo a una costruzione protezionistica assurda ma quando noi dicevamo le stesse parole due e più anni fa venivamo tacciati di ignoranza e anche di presunzione di fronte a uomini tanto illuminati e perspicaci come il signor Mansholt e gli altri suoi amici di Bruxelles

«Quanto poi al contenuto delle proposte di Mansholt — ha continuato Chiaromonte — esse ci appaiono a prima vista come astratte tecnocraticamente distanti dalle esigenze e dai bisogni delle agricolture e delle economie dei paesi dell'Europa occidentale E ci appaiono anche oltre a tutto il resto di difficilissima realizzazione Ci sembra cioè di poter dire che la prospettiva che noi da tempo avanziamo di profonde trasformazioni produttive di radicali riforme sociali di un associazionismo contadino in grado di risolvere il problema delle dimensioni aziendali e dell'ammodernamento tecnico della produzione agricola di un nuovo e diverso rapporto fra agricoltura e industria e fra campagna e città si confermi anche alla luce delle fantasie tecnocratiche e anticontadine del signor Mansholt come una soluzione giusta e democratica dei problemi che ci stanno di fronte

«È evidente la necessità — ha concluso Chiaromonte — che il Parlamento sia investito ancora una volta della questione Noi prenderemo tutte le opportune iniziative perché questo si realizzi Ci sembra anzi che la questione della revisione della politica agricola comunitaria e dei trattati di Roma non possa essere esclusa dai discorsi che si vanno intrecciando nelle grandi e difficili manovre attorno ai problemi del governo del nostro paese

«Su di essa debbono prendere posizione tutte le forze politiche E le lotte dei contadini e dei lavoratori della terra lombardi daranno certamente come hanno già dato nel corso dei mesi passati un grande e decisivo contributo alla giusta soluzione dei drammatici problemi dell'agricoltura italiana»

Per il contratto

72 ore di sciopero dei lavoratori del vetro

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle seconde lavorazioni del vetro specchi e cristalli fiale siringhe termometri apparecchi scientifici decorazioni su vetro ecc sono state interrotte dopo che la delegazione padronale con un improvviso voltafaccia ha assunto una posizione di rigidità

Le segreterie dei tre sindacati unitamente alla delegazione dei lavoratori dopo aver stigmatizzato l'atteggiamento padronale hanno concordemente convenuto di riprendere la propria linea di azione e di conseguente azione sindacale dei lavoratori del vetro interessati con il seguente calendario domani 30 ottobre sciopero di 24 ore mercoledì e giovedì 6 e 7 novembre sciopero di 48 ore

I sindacati hanno concordemente convenuto di tornare a riunirsi per programmare gli sviluppi futuri della lotta nazionale che sarà ulteriormente intensificata

Una pugnalata alle spalle per difendere sporchi interessi

Arrestati di notte come banditi i 24 pastori senza pascoli

Le greggi morivano e le avevano portate in zone demaniali — Trecento carabinieri hanno fatto la «retata» a Capizzi trascinando via in catena e seminudi i pastori — Energica la risposta popolare nella zona dei Nebrodi

Interpellanza del PCI

Sulla grave situazione in cui versano gli allevatori dei Nebrodi i compagni Macaluso, Tuccari, Guglielmoni, Grimaldi e Piscitello hanno rivolto una interpellanza ai ministri agli Interni alla Giustizia, alla Cassa per il mezzogiorno per sapere quali «misure urgenti intendano adottare per superare la drammatica situazione venutasi a creare nella zona dei Nebrodi e che presuppone la cessazione delle inaudite massicce azioni repressive in corso, il rilascio delle decine di allevatori arrestati, la sopravvivenza di molte migliaia di capi di bestiame, la profonda modifica dell'attuale politica forestale assurda e indiscriminata, l'attuazione di un piano di sviluppo e di rinascita della zona, un'inchiesta sui metodi e sull'oscura attività della forestale»

Pastori ammanettati come volgari malfattori

Dal nostro inviato

CAPIZZI (Messina) 28

Li hanno pugnalati alle spalle mentre tentavano di sperantemente di affermare il diritto elementare di non continuare a vedersi morire di fame le bestie, il loro unico bene Ora sono in galera ventiquattro dei pastori e dei piccoli allevatori dei Nebrodi, e in galera è anche il presidente di una delle loro cooperative quella di Capizzi, la più forte

E la guerra la guerra dei pascoli da un lato un pugno di indomiti uomini che di fronte alla siccità all'esosità del prezzo dei mangimi e alla irresponsabile ignavia dei governi di Roma e Palermo hanno portato le mandrie sui terreni vincolati per il rimboschimento (e poi ne parleremo di questo rimboschimento) e dall'altro un gigantesco apparato repressivo posto a tutela di intrallazzi politici e di prepotenze mafiose di sprechi di omertà

E bastato che questi interessi fossero appena turbati è bastato che solo si adombrasse il pericolo di una scalfitura del sistema e la macchina della repressione è scattata efficiente e feroce Preso di mira il centro pilota del movimento (Capizzi appunto settemila anime altrettanti capi di bestiame la Coldiretti in sfacelo le amministrative alle porte), i carabinieri si sono travestiti da impiegati del catasto da viaggiatori di commercio da assistenti sociali e per due giorni hanno radiografato il paese Poi quando nomi e indirizzi sono stati raccolti e mandati al magistrato e questi ha firmato gli ordini di cattura senza minimamente approfondire le indagini nella notte ieri è cominciata la retata

Odioso ricatto

Trecento uomini armati sino ai denti tutti cacciati dai letti i più presi in casa (il primo è stato il presidente della cooperativa Paolino Calandra 19 anni ex responsabile della Bonomiana) e portati via in catene così com'erano anche scalzi e seminudi giovani di vent'anni e vecchi con il capo affondato nella coppola nera ed il fisico distrutto avvolto nello scapolare Qualcuno è stato agguantato sulla terra accanto alle bestie Ventiquattro arresti compiuti su 37 ordinati tredici hanno fatto in tempo a fuggire ed ora sono braccati come banditi

Si banditi per i reati che si addebitano agli allevatori — introduzione e abbandono di animali in fondi altrui pascolo abusivo contravvenzioni alle leggi forestali — la competenza è infatti del pretore ed il mandato di cattura facoltativo anzi praticamente escluso Per superare lo scoglio è intervenuto il Procuratore della Repubblica di Nicosia (dove i pastori sono stati sferiti alle carceri di Enna nelle quali si trovano tuttora rinchiusi) avocando a se la competenza sulla vicenda per poter configurare infondate e grottesche aggravanti che consentissero di disporre la immediata cattura degli armentisti capizzoti per dare così una lezione e tentare di far sgomberare i pascoli occupati con l'odioso ricatto di nuove e ancor più drastiche misure, non già dando almeno avvio di applicazione alle provvidenze pecchie e nuove proposte e imposte al parlamento siciliano dal nostro partito

Proteggere i feudi

La verità è che la Forestale non è affatto preoccupata dei danni che le mandrie affluite da dodici giorni in qua nelle zone in concessione possono arrecare alle opere di rimboschimento Tant'è che l'anno passato le stesse zone ora in rivolta vennero aperte al pascolo ma allora le elezioni politiche erano alle porte

Quello che preoccupa impaurisce provoca vero e proprio panico è piuttosto il fatto che se si apre una breccia nel sistema dei «rimboschimenti» indiscriminati salta fuori tutto il marcio

Terre ai pastori quindi niente se no come farebbero gli agrari ad ottenere il rimboschimento dei loro feudi per sottrarli agli obblighi della riforma salvo poi a rivendere alla Regione le terre valorizzate con il denaro pubblico? E come farebbero gli imprese a strappare alla Cassa e all'assessorato regionale alla agricoltura i vantaggiosi appalti per la «creazione» dei boschi? E come la Forestale potrebbe portare voti alla DC se non avesse la possibilità di aprire ma solo a chi corta è a chi serve le terre vincolate o addirittura di assumere alle sue dipendenze qualcuno degli allevatori più grossi che si troverà così nella comoda posizione di sorvegliante di se stesso e delle proprie ben pasciute mandrie? E dove se no provocare incendi dolosi per giustificare come generalmente si ritiene la distruzione di boschi mesi interi di alberi «piantati»? E altre

Queste cose non si possono nascondere Né ignorare che i piccoli allevatori pagano 150 lire al chilo la fava da mangime e che il prezzo delle loro bestie ormai trasparenti è crollato a 34 mila lire il quintale E altre cose non si possono dimenticare che per esempio ad un tiro di schioppo da qui a Tusa tre anni fa alla vigilia dell'assassinio del compagno Carmine Battaglia il capo elettore dei mafiosissimo armentista dei Nebrodi il commendatore Russo (poi a lungo mai stato accusato dalla Criminalpol di aver commissionato questo ennesimo delitto anticontadino) fece invadere dalle sue mandrie il feudo Foieri proprio per impedire che i piccoli allevatori prendessero possesso di quelle terre che toccavano a loro La denuncia della cooperativa guidata dal povero Battaglia è stata archiviata per il commendatore Russo il mandato di cattura non è stato mai spiccato

Ecco contro queste cose lottano i pastori e i piccoli allevatori dei Nebrodi e su questa piattaforma il movimento è cresciuto rapidamente si è fatto forte e forte soprattutto a Capizzi a Tortorici a Sanfratello a Castel di Lucio dove non solo i capi di bestiame sono più numerosi e più affamati ma dove soprattutto la presa di coscienza di questa gente ha spazzato via coperture e tentativi di divisione mettendo in crisi la Bonomiana dando una prospettiva che non si limita agli vincoli parziali ma che li considera come un obiettivo intermedio verso l'assegnazione delle terre alle cooperative come condizione essenziale per la trasformazione del pascolo brado in pascolo stallato

Così il movimento è diventato una forza organizzata e cosciente tale da costringere il governo regionale alla trattativa una trattativa lunga e difficile A questo punto — malgrado le tranquillanti dichiarazioni di prefetti e questori di fronte al rischio del l'isolamento dell'intransigente Cassa e delle sue termiti agrarie e speculative — la coltellata alle spalle: cento denunce venticinque arresti l'incubo di nuove retate i Nebrodi in stato d'assedio

Ma il calcolo degli ispiratori del gesto del Procuratore di Mariano Lombardi (un magistrato in trasferta a Nicosia per un mese appena) si è subito rivelato sbagliato addirittura controproducente

Sciopero generale

«Gli animali non li tocchi ma se prima non tornano i nostri uomini» hanno detto ieri sera a Capizzi i pastori le donne i ragazzi Lo hanno ripetuto e gridato stamane quando tutto il paese è sceso in sciopero generale una scintilla che ora si propaga per tutti i centri della zona e preannuncia la fiammata di una manifestazione dei pastori e degli allevatori di tutti i comuni dei Nebrodi fissato a Mistretta nel giovedì primo anniversario di quel terremoto che di lì a poco doveva rivelarsi solo come l'avvisaglia del più disastroso sisma di gennaio

A sostenere la resistenza a tramutarla in controffensiva c'è tutta la forza delle organizzazioni democratiche e dei partiti popolari l'Alleanza e la Lega delle cooperative con i suoi dirigenti regionali e provinciali la CGIL il nostro partito Diecine centinaia di compagni sono mobilitati in parecchie direzioni perché del caso di Capizzi i pastori siano chiamati domani stessi a rendere conto alla Camera e all'Assemblea regionale perché intervenga la commissione parlamentare Antimafia perché i pastori arrestati siano liberati

G Frasca Polara

Braccianti: s'iniziano le trattative per i patti

Si iniziano oggi le trattative per il rinnovo dei patti nazionali di lavoro dei braccianti e salariati che scadono il 11 novembre Il inizio delle trattative anche se avviene con oltre due mesi di ritardo rispetto a quanto stabilito nei contratti rappresenta un primo successo della categoria La Confederazione ha tentato con tutti i mezzi di precludere la piena libertà di azione e di conseguente azione sindacale dei lavoratori del vetro interessati con il seguente calendario domani 30 ottobre sciopero di 24 ore mercoledì e giovedì 6 e 7 novembre sciopero di 48 ore

I sindacati hanno concordemente convenuto di tornare a riunirsi per programmare gli sviluppi futuri della lotta nazionale che sarà ulteriormente intensificata

Il movimento crescente che oltre ai floroviaisti e ai forestali vede impegnate in azioni di lotta solo la direzione unitaria dei sindacati contingenti di aziende e decine di province rappresenta una risposta al tentativo di blocco contrattuale portato avanti dal padronato agrario I sindacati sono alle trattative sull'onda di un forte movimento e sulla base di piattaforma largamente convergenti con l'obiettivo di conquistare avanzati e moderni patti nazionali

dopo venti giorni di sciopero hanno conquistato il rinnovo del contratto provinciale di lavoro e in altre province tra cui Firenze e Siena sono iniziate le trattative